

Rinnovabili, disco verde di Bruxelles: 9,7 miliardi per le tecnologie mature

Celestina Dominelli



ROMA

Arriva dopo un lungo confronto l'atteso via libera della Commissione Europea al decreto Fer X transitorio, lo schema di nuovi incentivi per le rinnovabili mature (solare fotovoltaico, eolico onshore, idroelettrico e gas residuati dei processi di depurazione) che andrà a sostenere, per il solo 2025, un contingente massimo di 17,65 gigawatt di nuova capacità green, di cui 3 Gw destinati a impianti fino a 1 MW e la restante parte per quelli di potenza superiore, con un cronoprogramma che dovrà vedere l'entrata in servizio dei progetti incentivati entro 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto. «Il via libera è un passo importante verso l'innovazione che serve al Paese nel percorso di transizione - ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. L'Italia ora potrà rafforzare la sua sicurezza energetica, riducendo la dipendenza dall'estero e liberando tutto il potenziale rinnovabile».

Nella nota con cui Bruxelles ha accordato il suo ok allo schema incentivante, ora trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, si sottolinea che il regime ha una dotazione di 9,7 miliardi di euro e che la mossa del governo italiano «rispetta le condizioni stabilite nel quadro temporaneo di crisi e transizione». In particolare, l'aiuto sarà concesso in base a un regime comprensivo di stime di volume e dotazione e l'importo dei sostegni - che verranno concessi prima del 31 dicembre 2025 - sarà determinato mediante procedura di gara «aperta, chiara, trasparente e non discriminatoria», in cui i beneficiari presenteranno un'offerta relativa alla tariffa incentivante necessaria per realizzare ogni singolo progetto.

L'aiuto assumerà la forma di pagamento variabile nell'ambito, come noto, di un contratto bidirezionale per differenza per ogni kilowattora di energia elettrica prodotta e immessa nella rete. La tariffa incentivante sarà versata su un periodo di 20

anni. Gli impianti sotto un megawatt potranno accedere direttamente al sistema: in questo caso il prezzo di esercizio è fissato dall'Arera e l'importo del sostegno sarà quantificato confrontando il prezzo di esercizio con l'asticella di mercato dell'energia elettrica. Quando il primo supera il secondo, la differenza sarà versata dallo Stato al beneficiario in aggiunta al prezzo di mercato. Di contro, quando il prezzo di riferimento supera quello di esercizio, avverrà l'inverso e i beneficiari dovranno "restituire" la differenza.

Nei casi in cui gli impianti devono poi ridurre la produzione in base a ordini di spedizione o in caso di prezzi dell'energia elettrica nulli o negativi sul mercato del giorno prima, la tariffa incentivante sarà concessa per la produzione potenziale di energia elettrica invece che per quella effettiva. Il contratto bidirezionale per differenza sosterrà solo il 95% dell'energia elettrica prodotta da ciascun beneficiario, lasciando il restante 5% esposto al rischio di mercato.

«È un segnale molto positivo per il mercato, che pone le basi per sostenere investimenti continui e di lungo termine nel nostro Paese», commenta con Il Sole 24 Ore l'avvocato Carlo Montella, founder di Green Horse Advisory, che ha una vasta esperienza nel project financing collegato al mondo dell'energia e che tratteggia una rotta puntuale per il finanziamento di progetti green non supportati da incentivi pubblici. «In questo caso - spiega il legale - l'interesse delle banche si concentra principalmente sulle tecnologie più mature, ovvero il solare e l'eolico. Questo perché tali tecnologie presentano un Lcoe più basso, ovvero costi di produzione più sostenibili in un contesto di mercato, rendendole quindi più facilmente finanziabili. In assenza di incentivi, lo strumento alternativo preferito dalle banche è rappresentato dai Ppa (Power Purchase Agreements), soprattutto fisici piuttosto che virtuali, stipulati su un orizzonte temporale di medio-lungo termine». È però necessario distinguere tra solare ed eolico, spiega ancora Montella. «Nel caso del solare, le operazioni di finanziamento assistite da Ppa in grado di essere attrattivi anche per gli sponsor, si concentreranno, a nostro avviso, nelle regioni centrali e settentrionali. Gli impianti solari situati nel Sud Italia, dove si concentra la maggior parte delle installazioni, sono invece esposti, a una serie di variabili, a cominciare dal rischio di "cannibalizzazione", con prezzi di vendita dell'energia che tendono a ridursi significativamente, fino a livelli vicini allo zero». E questi fattori, conclude Montella, «incidono sul prezzo dei Ppa che, dunque, risultano poco attrattivi nel Sud Italia e nelle isole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA